

Editoriale

IL DESIDERIO DI SAPERE



Purtroppo i mezzi di comunicazione spesso ci stordiscono con una valanga di notizie per lo più negative: sciagure, criminalità, corruzione. Di fronte a ciò che capita in questo mondo, spesso la reazione è quella di chiudere il giornale, spegnere la radio o la televisione e pensare ai fatti propri. Sì, certo, l'informazione è spesso tendenziosa, di parte, e noi non abbiamo tempo e voglia di confrontare, approfondire, capire. Meglio non sapere. Salvo poi protestare quando le cose vanno male a casa nostra. Vero! Ma il non sapere non porta da nessuna parte. È la politica dello struzzo. Solo il sapere fa di noi cittadini responsabili, capaci di dare un parere o di determinare con il voto una scelta. Senza informazione non c'è libertà, non c'è democrazia. Ma purtroppo è possibile conoscere tutto senza sapere nulla. Non serve essere inondati di informazioni se poi non si sa elaborarle in modo da farsi un giudizio personale. Solo il nostro senso critico ci impedisce di essere portati là dove vogliono i commercianti di notizie.

L'informazione, specie nel nostro tempo, in cui tutto viene globalizzato, deve essere cercata, non subita. Bisogna avere orecchie buone e ben attente, andando a scovare proprio quello che i media dicono sotto voce, per inciso, senza enfasi. Sono le notizie riguardanti la vita delle persone, qui da noi, ma anche a migliaia di chilometri di distanza. Informazione, senso critico, attenzione al tipo di notizie. Giusto, ma non basta. La notizia ripresa e rimasticata deve essere a sua volta trasmessa. Non dobbiamo lasciarci scappare la parola. È troppo importante! Se si vuole cambiare qualcosa in questo mondo bisogna parlare, senza paura. I cambiamenti avvengono solo se si crea una mentalità nuova. E senza parola prevale l'inerzia, senza futuro. Oggi i mezzi per farci sentire sono tanti. Una semplice domanda: che cosa ci diciamo quando ci troviamo tra parenti o amici? Forse le solite banalità. E altrove? Diremo anche noi come Mosè: «Non so parlare...»? Ma allora non lamentiamoci se altri parleranno al nostro posto. E non saranno certo i migliori.

Sandro

DAL TAM TAM A INTERNET

L'informazione è lo scopo per cui è nato questo piccolo notiziario di Cielo e Terre. Volutamente piccolo, non solo per ragioni economiche o per la carenza di personale, ma perché le notizie si diffondono maggiormente se sono espresse in modo comprensibile e telegrafico.

Oggi senza un'informazione che arrivi veramente alla gente non si può dare vita a un'opinione pubblica che produca cambiamenti determinanti nella vita degli individui e della società. La possibilità di avere e di comunicare informazioni su larga scala è un fenomeno molto recente nella storia dell'umanità. Anticamente l'informazione era un possesso geloso delle classi dirigenti, le uniche che potevano permettersi di scrivere notizie su tavolette di argilla, su papiro o su pergamena e di farle circolare. Per i comuni mortali ciò non era possibile, non solo per carenza di mezzi ma anche perché il saper leggere e scrivere era prerogativa di pochi. Un enorme balzo in avanti è stato fatto con l'invenzione della stampa nella metà del XV secolo che ha permesso la diffusione del libro e poi del giornale. Si può dire che la riforma protestante sia stata, almeno in parte, anche figlia della stampa, che ha messo la «buona notizia» a disposizione di strati sempre più grandi di popolazione. Ma fino a tempi recenti anche la stampa è stata un fenomeno di nicchia.

La vera rivoluzione si è avuta in tempi recentissimi con internet. Nella rete ormai l'informazione corre senza più freno di sorta, ed è alla portata di tutti ricevere e comunicare notizie di ogni tipo. Sull'onda della rete hanno preso nuovo slancio anche i libri, che ormai si possono pubblicare e divulgare in rete oppure «scaricare» in un batter d'occhio. Questa possibilità va di pari passo con il diffondersi della cultura anche fra ceti sociali che fino a ieri ne erano esclusi. La conseguenza è una sempre maggiore presa di coscienza da parte dell'umanità.

Il diffondersi dell'informazione è un elemento essenziale della moderna democrazia. Chi ha l'informazione ha il potere. Un tempo le classi dirigenti potevano mettere dei filtri alle informazioni come volevano e a proprio vantaggio. Erano i tempi dell'assolutismo, che purtroppo in molti Stati moderni non sono ancora del tutto finiti. Oggi il diffondersi dell'informazione permette di pensare a una democrazia reale, in cui il cittadino può intervenire nella vita politica con cognizione di causa, non solo deponendo il suo voto nell'urna, ma anche collaborando al formarsi di un'opinione pubblica che influisca sulla politica e denunci i fenomeni di violenza e di corruzione che si insinuano tra le pieghe della democrazia. Certo l'essere informati, e l'esserlo in modo corretto, richiede un grande impegno personale, a cui si oppone l'inerzia propria di una massa ancora enorme di gente.

Anche la Chiesa si apre all'informazione. Lo attesta l'inondazione di notizie religiose che si trovano nel web. In questa logica è entrato a tutto campo il Vaticano e una miriade di entità religiose, fra le quali un posto di tutto rispetto spetta alle organizzazioni missionarie. Oggi se si vuole smuovere l'opinione pubblica bisogna informare; tanto più se si chiede il supporto finanziario della popolazione.



Cielo e Terre: il nostro notiziario

Perché un notiziario? Sono dieci anni ormai che le sue pagine svelte e colorate entrano nelle case di più di un migliaio di persone o che possono essere lette sul sito Nicodemo e che si propongono come *informazione* di quanto l'associazione viene riflettendo o sperimentando. È un'informazione riuscita? Stimola cioè in chi legge il desiderio di conoscere di più e di partecipare? Questo è certamente il nostro intento ogni volta che ci accingiamo a scrivere un nuovo numero e a scegliere il tema su cui riflettere: da alcuni anni i numeri del notiziario sono monotematici per offrire un quadro d'insieme più unitario e, speriamo, più interessante.

L'associazione Cielo e Terre nasce nel 2000 e lavora su due fronti, operativo e culturale. È presente in Guinea Bissau con un progetto volto a ridurre la trasmissione dell'AIDS dalla mamma al bambino nel momento del parto, progetto che si è peral-

tro arricchito via via di molte altre iniziative che si sono rese necessarie e possibili. Tutta la sua storia, dal suo nascere ai suoi sviluppi successivi, è raccontata pro-



gressivamente nei vari numeri del nostro giornale da cui traspare anche il desiderio di far conoscere la cultura della gente guineana con cui collaboriamo e condividiamo speranze e difficoltà. In quest'ot-

tica nascono le interviste dell'ultima pagina. È molto importante, per approfondire i rapporti tra le persone e crearne di nuovi, che un'associazione viva occasioni di riflessione comune e di confronto.

Per questo Cielo e Terre ha pensato due momenti: i sabati biblici o culturali e il cineforum. Attività, la prima, che si svolge oramai da diversi anni, più nuova invece la seconda. Di entrambe si parla sempre sul notiziario riportando sintesi delle riunioni svolte o riflessioni che sono tra noi intercorse. Il notiziario oltre ad essere lo strumento che trasforma in "informazione" quello che veniamo elaborando nel corso dell'anno come "riflessione", continuerà ad essere lo strumento con cui possiamo arrivare in

tutte le vostre case per parlare dei problemi dell'associazione, dei suoi progetti, per indicare i temi e le notizie su cui ci sembra importante soffermarci.

Sandra Rocchi

www.nicodemo.net

Fare un sito internet non è facile. Ci vogliono soldi e tecnologia, a meno di trovare l'anima buona che ti aiuta e ti indirizza. Ma quello che è più difficile è avere un messaggio da comunicare e degli "utenti" a cui rivolgersi. Io l'anima buona l'ho trovata senza difficoltà. Il messaggio l'avevo da una vita, e cioè l'annuncio della salvezza in Cristo. Ma ho dovuto affinarlo, mettendo l'accento su un aspetto specifico che spesso non riceve l'attenzione dovuta: il dialogo tra il messaggio cristiano e il mondo contemporaneo. La mia domanda è stata questa: il Vangelo dice ancora qualcosa di significativo all'uomo di oggi, credente o non credente che sia? Spesso questo aspetto nei nostri ambienti viene sottovalutato, perché si dà per scontato

che la gente sia sulla lunghezza d'onda del messaggio evangelico. Ma non è così. Quindi vale la pena di porsi il problema e farlo oggetto di una ricerca costante.

E gli "utenti" dove li trovo? Mi sono posto questa domanda perché nella rete i messaggi sono tanti ed è difficile agganciare le persone a cui si intende dire qualcosa. A forza di pensarci mi è venuta un'idea brillante. Nella società italiana la Messa domenicale è ancora frequentata da tanta gente. Perché non rivolgersi a questa "fetta" di mercato offrendole gli strumenti per affrontare più consapevolmente questa importante attività domenicale? Ho pensato che un'iniziativa di questo tipo poteva essere utile anche per dare qualche idea in più ai colleghi preti che ogni domenica

sono alle prese con la preparazione dell'omelia.

Detto fatto, ho organizzato il mio sito con diversi settori che convergessero sullo stesso scopo: le letture domenicali, i commenti alle letture, l'omelia della domenica precedente (sia scritta che parlata), articoli di giornale che aiutassero a comprendere la mentalità moderna, libri e documenti e, infine, un blog in cui presentare un punto di vista alternativo su qualche tema di attualità.

Per tenere agganciati i visitatori, ho pensato di aprire una mailing list a cui tutti possono iscriversi per ricevere una newsletter settimanale con gli aggiornamenti del sito. Con questo strumento ho la possibilità di inviare anche alcuni suggerimenti che servono a orientare la riflessione sulle letture della do-

menica successiva ed eventualmente per preparare l'omelia.

E infine, perché il nome "Nicodemo"? Nel vangelo di Giovanni, colui che porta questo nome è un dottore della legge, cioè una persona istruita, che va a interrogare Gesù di notte, probabilmente per paura delle critiche dei suoi colleghi. È un uomo che non si accontenta degli schemi ufficiali. Forse, mi sono detto, esistono oggi tanti "nicodemi" che sono in ricerca e non sanno a chi rivolgersi: il mio sito vuole essere a loro disposizione per aiutarli a trovare quello che cercano.

E così ho potuto aprire anch'io il mio tavolinetto nel grande supermercato della comunicazione, sperando di arrivare un po' al di là dei miei "venticinque ascoltatori" domenicali.

Sandro Sacchi

“... È un aspetto, questo, dello strano mestiere di cronista che non cessa di affascinarmi e al tempo stesso di inquietarmi: i fatti non registrati non esistono. Quanti massacri, quanti terremoti avvengono nel mondo, quante navi affondano, quanti vulcani esplodono e quanta gente viene perseguitata, torturata e uccisa! Eppure se non c'è qualcuno che raccoglie una testimonianza, che ne scrive, qualcuno che fa una foto, che ne lascia traccia in un libro è come se questi fatti non fossero mai avvenuti! Sofferenze senza conseguenze, senza storia. Perché la storia esiste solo se qualcuno la racconta. È una triste constatazione; ma è così ed è forse proprio questa idea - l'idea che ogni piccola descrizione di una cosa vista può lasciare un seme nel terreno della memoria - a legarmi alla mia professione...”

(tratto da: "Un indovino mi disse" di T. Terzani)



Qui Radio Sol Mansi

Di qualsiasi tema si parli in questo notiziario, la sua trasposizione su parametri africani impatta sempre contro due rischi contrapposti: da un lato quello degli stereotipi di una civiltà arretrata (quand'ero bambino era in voga una canzoncina che diceva "Bongo-bongo-bongo, stare bene solo al Congo"; e qualcuno forse lo pensa ancora), dall'altro quello di non sapersi staccare dai riferimenti della nostra esperienza, in cui troppe realtà sono date per scontate e disponibili (l'energia elettrica, l'acqua potabile, la tecnologia, la viabilità, l'assistenza sanitaria, ecc.) Così parlando di informazione e/o di comunicazione in Africa e in particolare in Guinea, i due estremi del rischio sono il tam-tam nella foresta e sul versante opposto il sistema integrato della stampa/radio/televisione/internet.

Guardando le nostre edicole straripanti di ogni tipo di giornali e riviste, facciamo fatica a pensare che in Guinea l'informazione "cartacea" sia limitata a poche testate, con tirature che vanno dalle 500 alle 2000 copie, che escono non tutti i giorni ma quando possono. Facendo *zapping* sui nostri telecomandi, spaziando nella pletera di canali TV che ci offre il digitale terrestre, ci siamo scordati che, appena 50 anni fa, anche noi avevamo a disposizione un solo canale (per giunta in bianco e nero) della TV nazionale, come accade ora in Guinea (ma almeno è a colori), al quale, per chi può, si aggiungono anche i canali satellitari.

In un Paese in cui l'energia elettrica è a corrente alternata (non nel senso tecnico del termine, ma nel senso che a volte c'è e a volte no) lo strumento più diffuso e più utilizzato dalla popolazione per tenersi informata è la radio a transistor alimentata a batterie, perché questa radio può essere ascoltata anche nei villaggi, dove la corrente elettrica proprio non c'è. Non è infrequente imbattersi in strada con persone che hanno la mitica radiolina incollata all'orecchio.

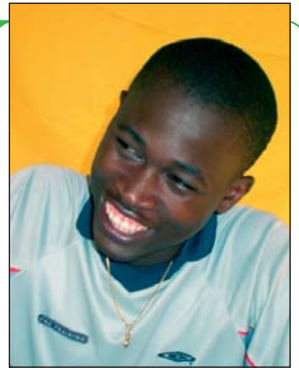
E' sulla base di questa constatazione che padre Davide Sciocco, allora giovanissimo missionario del PIME, al termine della guerra civile del 1997-98, durante la quale le radio dei contendenti erano servite per sostenere le loro ragioni bellicose, ebbe l'intuizione di installare una stazione radio trasmittente con lo scopo, opposto, di sostenere le ragioni della pace. Nacque così nel 2001 Radio Sol Mansi (letteralmente "Il sole è sorto"), con sede nella missione di Mansoa e con diffusione locale.

Ci si potrebbe chiedere perché investire in una radio laddove si soffre la fame. La risposta la troviamo in una intervista a padre Davide: "La radio raggiunge tutti, rompe l'isolamento. E' strumento di formazione e di informazione, perché permette a chiunque di aprirsi al mondo e dà voce a chi non ne ha. Tanto è importante scavare un pozzo, quanto spiegare le norme igieniche per usare bene l'acqua. Tanto è importante fare scuole, quanto

convincere gli adulti che l'istruzione non è solo per i maschi." E' proprio in questa logica di formazione e informazione, che nei primi anni del nostro progetto di prevenzione AIDS, abbiamo utilizzato lo strumento radiofonico per allargare la platea delle possibili utenti della profilassi materno-fetale, oltre che per divulgare una conoscenza della malattia e promuovere una cultura della prevenzione.

Sostenuta da questa "visione", Radio Sol Mansi - grazie ai toni pacati, a un atteggiamento dialogante, ad una preoccupazione per la verità verificando con attenzione fatti e fonti - si è progressivamente imposta per serietà e autorevolezza. Dopo aver trasferito la sede nella capitale, ora è radio diocesana, trasmette su tutto il territorio della Guinea Bissau (unica, oltre alla Radio Statale) grazie ai suoi 5 ripetitori, conta ben 40 dipendenti con regolare contratto (quasi la metà sono musulmani), oltre a 15 collaboratori e 40 corrispondenti in tutto il Paese. Nella programmazione giornaliera, dalle 6.30 alle 23, si alternano notiziari nazionali, sportivi e religiosi; per questi ultimi, nell'ottica del dialogo, una volta alla settimana si dà spazio alla Chiesa Evangelica e alla Comunità Islamica. Non mancano naturalmente programmi di intrattenimento, ma, soprattutto, sono presenti una ventina di programmi formativi.

Sebbene, comprensibilmente, in Guinea non esistano sistemi di rilevazione dell'utenza simili al nostro Auditel, secondo ri-



Matcho

Dopo breve, incurabile malattia, ci ha lasciati Matcho, giovane e prezioso collaboratore di Ceu e Terras. Sempre disponibile, mai polemico, dedito all'associazione che considerava il suo partito politico e la sua religione, Matcho, ben inserito nella vita del suo Paese, è stato la chiave di volta per la risoluzione di tante difficoltà. Chi è stato a Bissau non può aver dimenticato il suo sorriso all'arrivo in aeroporto e le premure con cui ha accompagnato la permanenza.

cerche di alcuni clienti della Radio, risulterebbe che Sol Mansi è di gran lunga la radio più ascoltata nel Paese: a conferma che la serietà e la professionalità sono riconosciute.

Se volete saperne di più: www.africapadredavide.it è il sito italiano degli amici di padre Davide.

Se volete cimentarvi col portoghese:

www.radiosolmans.org è il sito diretto della Radio, a conferma, se per caso qualcuno aveva ancora dei dubbi, che il tam-tam della foresta, in Guinea, è definitivamente tramontato.

Paolo Borgherini

Casa-famiglia in progress

Giusto per aggiornarvi sul progredire della realizzazione che sta procedendo secondo i passaggi prefigurati nel numero scorso del notiziario. A metà dicembre il tecnico volontario italiano ha provveduto alla tracciatura delle fondamenta, monitorando il successivo scavo; al momento la troupe di volontari bresciani sta provvedendo al montaggio delle strutture portanti e delle coperture (vedasi foto). Se è vero che "chi ben comincia è alla metà dell'opera", confidiamo che tutto si concluda secondo i tempi stabiliti. Voi, se potete, continuate a sostenerci per chiudere il "buco" di 30.000 euro, necessari per coprire tutti i costi.

P. B.



Informazione: bene sovrabbondante

I nostro notiziario è, nonostante le sue poche pagine, uno strumento di informazione e trova nel suo nome il motivo ispiratore: tante sono le "terre" in cui viviamo, unico è il "cielo" che le contiene; tante sono le persone nella loro diversità, uguale è il rispetto loro dovuto. Questo rispetto, la passione per la ricerca del vero, la possibilità di esprimere liberamente opinioni e il desiderio di condiderle, sono nel loro insieme le motivazioni che stanno alla base del nostro comunicare e ci mettono al riparo da interessi di altra natura che non di rado orientano l'informazione.

Agli albori del libero comunicare (fine del XVII secolo ed inizio del XVIII) l'eccellente John Milton scriveva: "Prima di ogni altra libertà, datemi la libertà di conoscere, di esprimermi e discutere liberamente secondo coscienza". Tali sentimenti cominciavano ad affiorare, e Milton li esplicitò, in un'epoca di passaggio che vide la fine dei regimi assoluti, la formazione degli Stati nazionali moderni e l'affermarsi della borghesia. A quell'epoca risale anche la nascita di nuove istituzioni sociali come i caffè in Inghilterra, i salotti a Parigi e le società conviviali in Germania, luoghi dove ci si riuniva per confrontarsi, discutere apertamente e dove, a differenza del passato, era il buon argomentare a prevalere sull'autorevolezza della posizione sociale di chi parlava. Dal confronto emergeva un'opinione condivisa che per il modo con cui si era formata, cioè in luogo pubblico col libero scambio di informazioni, con l'esercizio della libertà di critica e di ragionamento, acquisiva di fatto valore oggettivo, rappresentativo di un comune sentire. Prese così forma la cosiddetta opinione pubblica e il giornale fu l'invenzione che consentì di generalizzare questa idea. Da un lato, attraverso la diffusione dell'informazione, si andò oltre la necessità della compresenza di più persone in uno stesso luogo per legittimare un'opinione collettiva; dall'altro, un ristretto numero di persone si legittimò a giudicare i fatti in base a riferimenti culturali, sociali, religiosi ed economici loro propri. In tal modo si inizia a veicolare giudizi nella presunzione di riflettere l'insieme delle idee che il pubblico ha su ciò che è giusto e vero in un determinato momento. Temi rilevanti di discussione divennero ben presto il rapporto tra sfera pubblica e privata, i loro



contenuti ed interazioni e il problematico rapporto tra morale e politica. Si diffuse il convincimento che la legge morale rientrava nella sfera privata, mentre la legge civile rientrava nella esclusiva autonomia della sfera pubblica, intesa come potere politico.

Ho voluto richiamare questi temi solo per rammentare che essi hanno coinvolto di fatto solo i paesi di cultura cristiana, una diversità questa non di poco conto che ha influenzato in modo significativo lo sviluppo o non sviluppo della laicità e della democrazia nei paesi del mondo di diversa cultura. L'informazione così configurata era tuttavia un bene scarso perché era costoso elaborarla, trasferirla sul "veicolo" e distribuirla. Di conseguenza non tutti i cittadini potevano "incontrare" l'informazione.

L'avvento della produzione di massa delle merci e la necessità per queste di farsi conoscere cambiò questa prospettiva. I ricavi da inserzione pubblicitaria, che dapprima si aggiungevano ai ricavi di diffusione, finivano per diventare prevalenti. Come conseguenza è il marketing a imporsi nell'orientare le rappresentazioni della società proposte all'opinione pubblica. A interferire in modo significativo su questo modello è stato l'avvento di "internet", una particolare tecnologia che si è diffusa ra-

pidamente in tutto il mondo negli ultimi due decenni. È uno strumento innovativo che fa fare un salto qualitativo al modo di comunicare, che diventa orizzontale tra pari, accessibile per tutti, rapido, interattivo. Genera una sovrabbondanza di informazioni tanto da obbligare chi "naviga" a cercare e scegliere ciò che interessa e a sviluppare un'abilità tutta nuova, da imparare. Il nuovo strumento di fatto contribuisce a marginalizzare l'informazione per come sinora l'abbiamo conosciuta, cioè unidirezionale da "pochi a molti." È come se la "rete" avesse ricreato in modo virtuale quei luoghi pubblici di discussione e confronto che erano stati all'origine della formazione dell'opinione condivisa. Internet è fatto di "motori di ricerca" (per rintracciare ed essere rintracciati), di software (per gestire contenuti) e di reti sociali (per intersecare contatti). I motori di ricerca sono attori neutrali che non entrando nel merito dei contenuti dispensano risorse a tutti senza discriminare sulla base di appartenenze ideologiche, vicinanza economiche o contatti personali. Inoltre, per come è costruito, internet è difficile da possedere o da controllare. Certo, sulla rete può circolare di tutto tanto da essere connotato come "vuoto etico" a cui bisogna porre limitazioni nel rispetto dei diritti delle parti coinvolte. Si può intuire quali siano le nazioni che chiedono con insistenza i controlli, e l'Iran, nell'attesa degli auspicati controlli, ha pensato bene di organizzarsi in proprio lanciando un suo social-network per "produzioni di valore" (i cui contenuti sono approvati dal Ministero della Cultura e della Guida Islamica) al fine di "aiutare la gente in tutto il mondo ad acquisire familiarità con la cultura iraniana" e annunciando un internet nazionale, parallelo alla rete globale. Non si può negare che l'assenza di restrizioni sull'utilizzo di internet comporti abusi, ma piuttosto che mortificare lo scambio di differenti punti di vista tramite censure, penso sia preferibile sviluppare nei cittadini, attraverso la formazione, capacità critiche e analitiche che li mettano in grado di scegliere quali informazioni condividere, quali dibattere e quali respingere. In tal modo si accrediterà lo strumento di una autonoma capacità di marginalizzazione degli abusi.

Bruno Martina

GIORNALISTI UCCISI NEL MONDO

Salvo rari casi, i giornalisti uccisi nel mondo non fanno notizia; ma sono più di 200 quelli uccisi negli ultimi 3 anni: seguendo azioni di guerra o conflitti locali, indagando su affari di criminalità organizzata o casi di corruzione; senza contare quanti subiscono intimidazioni a causa del loro lavoro di testimoni della realtà.

RITA LEVI MONTALCINI

Il suo ultimo sogno: favorire l'accesso all'istruzione delle donne africane, con la Fondazione che porta il suo nome. "Dagli anni



della mia giovinezza desideravo andare in Africa, per aiutare i lebbrosi. La situazione non me lo ha permesso e nell'ultima tappa di questo percorso penso di poter realizzare il sogno della mia giovinezza".

@PONTIFEX

Anche S.S. Benedetto XVI, poco prima di Natale, è approdato nel mondo dei *social network*. I suoi *tweet* sono diffusi in 9 lingue (ultima introdotta il latino); imminente l'impiego del cinese. I *followers*, in poco più di un mese hanno superato i 2 milioni e mezzo.

BARANZATE-MONDO

A pochi km da Milano si fa esperienza di convivenza multietnica, anche se non mancano le difficoltà. Ben 72 etnie sono presenti in questo Comune; quasi 3000 immigrati su una popolazione totale di 11.000. Il tutto documentato nella mostra fotografica "Il mondo in casa" (34 pannelli di Bruno Zanzottera) che può essere richiesta al Centro PIME di Milano.

VESCOVO BLOGGER IN CINA

Dopo l'ordinazione a vescovo ausiliare di Shanghai, mons. Ma Daquin ha abbandonato l'Associazione patriottica dei cattolici Cinesi, non riconosciuta dal Papa. Per questo si trova in isolamento nel Seminario di Sheshan. Da qui mantiene i rapporti con circa 11.000 fedeli attraverso un *blog* su cui pubblica preghiere, riflessioni e passi del Vangelo e riceve messaggi che alleviano la sua solitudine.

PUBBLICARE LIBRI SENZA UNA CASA EDITRICE

È oggi possibile senza alcuna spesa. Basta preparare il documento e inviarlo a una delle tante editrici on line, che entro pochi giorni spedisce le copie richieste e fa conoscere la pubblicazione nei grandi circuiti delle librerie on line. Cercare in Google alla voce *self publishing*.

WWW.AVAAZ.ORG/IT

È uno dei siti che consentono di raccogliere firme e/o di lanciare campagne di raccolta firme in difesa di coloro che sono colpiti da gravi ingiustizie in tutte le parti del mondo.

Avaaz si auto-definisce "la comunità che si crea intorno a una campagna che porta la parola dei cittadini nel processo decisionale di tutto il mondo"

PARROCCHIA SS. TRINITÀ

Questa parrocchia, utilizzando il sito www.trinita.tv, trasmette in diretta televisiva le messe domenicali. Tra queste la Messa in cinese per i fedeli del contiguo quartiere cinese, Messa che viene ascoltata anche all'estero. Il parroco, attraverso il sito www.milanotrinita.it, intrattiene anche rapporti con i parrocchiani.

GOOGLE E CENSURA CINESE

Google cede al controllo cinese e rimuove il filtro web anti-censura. Dopo un lungo braccio di ferro, Google, la società proprietaria del potente motore di ricerca, ha dovuto cedere alla richiesta della Cina di rimuovere il filtro che avvertiva l'utente che la parola ricercata poteva essere sensibile per il governo cinese. Immane le critiche degli internauti cinesi, ma la minaccia dell'interdizione dell'uso di Google con i conseguenti riflessi economici ha fatto desistere la società dal continuare a proteggere gli utenti dalla censura.

IL RISCHIO GUERRA FREDDA SU INTERNET

Dopo dieci giorni di lavori sul futuro di internet, la conferenza internazionale sulle telecomunicazioni organizzata a Dubai lo scorso dicembre si è conclusa con un sostanziale fallimento. I prossimi anni diranno se la scelta dei paesi che non hanno firmato il nuovo trattato è stata positiva per lo sviluppo di internet o se invece ha dato il via a una sorta di guerra fredda digitale. Due i temi principali di discussione: quello "politico", dove si sono scontrati gli interessi di coloro che vogliono che internet resti "libera" e gli interessi di coloro che sostengono la necessità di regolamentare la rete e il tema "economico", con lo scontro fra chi gestisce le reti di tlc globali e i motori di ricerca accusati di utilizzare le reti senza partecipare ai costi.

pagina a cura della redazione

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- **Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus"**
Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Valtellinese - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 000000005733 - BIC BPCVIT2S, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".
Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

- **Assegno bancario non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".**
- **Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus"** - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- **Carta di credito** (Visa, Carta si, Mastercard) tramite il sito www.pimemilano.com, specificando la causale "Cielo e Terre S106".

Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

Missione e comunicazione

In un momento di profondi cambiamenti nel campo dell'informazione e di diffusione di nuovi strumenti di comunicazione, anche il mondo missionario si interroga sugli obiettivi e sulle modalità di una comunicazione che raggiunga il maggior numero di persone e sia alternativa rispetto all'informazione corrente.

Così sostiene padre Luigi Anataloni, coordinatore della FESMI (Federazione della stampa missionaria italiana): *"Noi abbiamo un approccio diverso rispetto alla grande informazione preoccupata di vendere e di seguire mode e scoop: un approccio che cerca di essere più aderente alla verità, a sostegno di nuovi stili di vita"*. Scopo dell'informazione missionaria è infatti quello di *"rendere vicino all'altro l'altrove"*: una finestra aperta sul mondo, che ci aiuta a leggere in modo diverso anche la nostra realtà e a creare rapporti di interdipendenza e di scambio.

Proprio per mantenere e incrementare tali legami si sta diffondendo sempre di più tra i missionari l'utilizzo dei blog personali che permettono una rapida diffusione di informazioni, notizie, video. Anche le redazioni delle riviste missionarie puntano sui siti e su altri canali di comunicazione, come le mostre, i concorsi fotografici, le fiere del commercio equo, gli eventi culturali, che permettono di conoscere culture e modi di vivere di altri Paesi. Inoltre un ruolo importante per la diffusione delle notizie missionarie è occupato dalle agenzie di informazione on-line. Ad esempio l'agenzia MISNA, nata nel 1997 su iniziativa di quattro istituti missionari italiani, ha l'obiettivo di *"dar voce a chi non ha voce"* e riporta notizie lasciate ai margini della grande informazione.

Un passo urgente da fare è quello di ragionare in termini di strumenti di comunicazione e di individuare modalità comunicative diverse, anche a causa della crisi economica che ha investito le riviste missionarie, tanto che alcune testate hanno abbandonato il cartaceo, altre escono più raramente e ridimensionate nel numero di pagine.

Un esempio di innovazione significativa, editoriale e tecnologica, è quello della redazione di *"Popoli"*, la rivista dei Gesu-

ti, che cura anche l'aggiornamento del sito web, dove è possibile leggere on-line la rivista cartacea e trovare uno spazio con le notizie di attualità. La scelta delle tematiche secondo un'ottica "laica" e l'utilizzo dei due principali social network, Facebook e Twitter, permettono di entrare più facilmente in contatto con una fascia di lettori più vasta.

Tuttavia, per poter rendere più incisiva la comunicazione e adeguarla sempre più alle esigenze e sfide attuali, è necessario sviluppare sinergie tra più soggetti per l'investimento di risorse e competenze in questi nuovi ambiti dalle grandi potenzialità di crescita.

"Il rischio - dice Anna Pozzi, redattrice della rivista "Mondo e Missione" - è quello della dispersione di energie e messaggi, in una molteplicità di "isole personali". Forse una forma più continua e professionale di collegamento tra tante iniziative nei nuovi media potrebbe aiutare a far circolare meglio il ricco patrimonio di notizie ed esperienze".

Alla luce di queste considerazioni e con il desiderio di adeguare la comunicazione alle esigenze attuali, anche la rivista *"Mondo e Missione"* ha avviato un pro-



cesso importante di rinnovamento: più snella su carta, si potenzierà sul web (www.missionline.org) che prevede spazi e strumenti attraverso i quali poter dialogare su temi importanti.

In questo panorama vasto e pluralistico dei mezzi di informazione è più che mai necessaria la formazione permanente dei missionari, i quali se ne fanno a loro volta promotori nei Paesi del Terzo Mondo.

È così possibile raggiungere capillarmente anche i luoghi più arretrati e lontani e favorire un percorso di formazio-

ne, di benessere e di autonomia delle persone. Tuttavia gli effetti positivi si verificano soprattutto laddove si attivano parallelamente quei processi che portano ad un progresso globale e stabile del Paese: libertà di espressione, rispetto del pluralismo etnico e religioso, democrazia e diritti, educazione e cultura, crescita e miglioramento delle condizioni di vita. In caso contrario anche i mezzi di comunicazione più innovativi rischiano di rimanere sterili e isolati.

Lydia Cramarossa e Lina Dal Covolo

Notiziario Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus
Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano
tel. 02 43822544
C. F. 97486040153
P. IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre
Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

Padre Sandro Sacchi

E-mail: asacchi@nicodemo.net

Sito: www.nicodemo.net

Autorizzazione Tribunale Milano
n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003
(conv. in L. 27/2/04) art.1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: **EMMEPIEMME sas - Milano**

INFORMATIVA SULLA PRIVACY AI SENSI
DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Gualzetti Gianpaolo (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a: FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano.